



RECENSIONI
ANNO IX
2019 | venerdì 1 marzo

LA FUGA

GIRL IN FLIGHT



di DANILA SCOTTON

La Casa del cinema di Roma ha ospitato (il 26 febbraio) la proiezione del film *La fuga* (*Girl in flight*), opera prima della regista Sandra Vannucchi, coautrice della sceneggiatura insieme a Michael King. Come tutti i film estranei allo star system, ha seguito un travagliato percorso prima di approdare alle sale (dal 7 marzo nei cinema). Da due anni partecipa a Festival in cui gli vengono assegnati premi e riconoscimenti (Menzione speciale Lisa Ruth Andreozzi per il suo eccezionale debutto alla recitazione, Woodstock international film festival 2017 – Premio miglior attrice Donatella Finocchiaro, Fice 2018 – Premio miglior attore adulto Filippo Nigro, Minsk international film festival 2018). Distribuito dalla società “Lo scrittoio” di Milano (attiva da anni nel divulgare cinema indipendente d’autore), questa pellicola prende spunto dalla storia della fuga (vera) dell’allora regista undicenne che prende il treno per lasciare la sua casa di Pi-

stoia alla volta di Roma, fuggendo (o illudendosi di farlo) dalla difficile situazione familiare segnata dalla cronica depressione della madre. La cineasta sviluppa la sceneggiatura – tradotta in un ottimo film – attingendo dalle esperienze vissute da ragazzina in quei due giorni di “libera uscita” nella Capitale. La Vannucchi affronta molte tematiche non senza un pizzico d’incoscienza adolescenziale (negli artisti il puer sopravvive all’età), componendo il puzzle della vita con quella consapevolezza che dovrebbe essere appannaggio degli adulti. Silvia (questo il nome del personaggio) è interpretata dall’esordiente Lisa Ruth Andreozzi che si rivela all’altezza della parte. Con Emina (Maddalena Halilovic), una vera rom conosciuta nel viaggio in treno e divenuta compagna/amica della “vacanza romana”, si “contaminano” rispettivamente imparando fondamentali insegnamenti della vita come il rispetto reciproco della diversità. Donatella Finocchiaro

nel ruolo della madre Giulia (una donna profondamente depressa), “buca” lo schermo con una prova di forte valenza espressiva. La fuga della figlia sarà determinante alla sua guarigione... per uscire definitivamente dal tunnel della malattia psicogena in cui era sprofondata. È una madre che ritrova la propria forza interiore – persa da anni –, grazie alla determinazione di Silvia. Il padre Pietro (Filippo Nigro) molto amato da Silvia, è figura di riferimento del nucleo familiare muliebre, destinato a destreggiarsi tra moglie sofferente e figli che crescono reclamando maggiore attenzione. Sulle spalle di quest’uomo un peso e una responsabilità gravosi che lo distruggono dalla figlia, cui è comunque legato da un profondo amore paterno. Il direttore della fotografia di questo film (di cui consigliamo la visione), è Vladan Radovic vincitore di un David di Donatello nel 2015, ciliegina sulla torta del lungometraggio della Vannucchi.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



SCENACRITICA.it
email: palcoscenico@scenacritica.it
telefono: 360313707

ESSECI
cinema

SCENACRITICA.it

